



Con il rapido susseguirsi degli eventi collegati alla crisi pandemica Covid-19, l'Ufficio Studi dell'ANIA ha deciso di lanciare questa nuova pubblicazione, che con cadenza settimanale si propone di fornire un aggiornamento più serrato in merito alle implicazioni della pandemia sugli scenari economici, sui mercati finanziari e delle materie prime. La struttura del contributo rimarrà volutamente flessibile, alternando la descrizione dell'outlook, quando disponibile, a focus più o meno mirati sull'argomento, per meglio adattarsi ai profondi mutamenti degli scenari che verosimilmente ci attendono.

Gli scenari

Impatto della crisi Covid-19 sulla spesa sanitaria globale

La pandemia Covid-19 si sta rivelando un esperimento naturale sulla tenuta dei modelli di sistema sanitario nazionale applicati nei diversi paesi. La gestione delle risorse sanitarie è sempre stata un terreno di acceso dibattito incentrato sul difficile equilibrio tra qualità del servizio e sostenibilità finanziaria. Lo stress cui sono stati sottoposti i sistemi sanitari ne ha rivelato i punti di debolezza e di resilienza che sono stati cruciali nella tempestività del contenimento del contagio e, conseguentemente, sul suo impatto sull'economia.

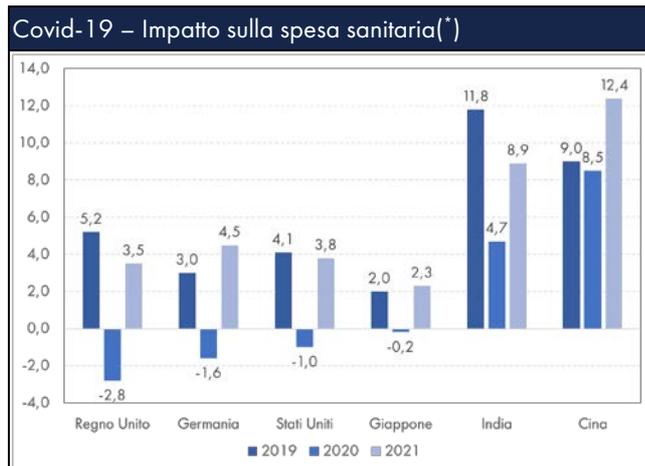
È lecito domandarsi dunque in che modo la crisi inciderà, nel breve e medio periodo, sull'andamento della spesa sanitaria. Da uno studio dell'*Economist Intelligence Unit* – EIU, la divisione di ricerca della rivista britannica *The Economist* – emerge un quadro di previsione largamente controintuitivo. Si stima infatti che la spesa sanitaria, espressa in dollari, dei 60 paesi più popolosi diminuirà dell'1,1% nel 2020. Solo parte di questa variazione è spiegata dal rafforzamento della divisa americana.

Queste previsioni sono in contrasto con l'esperienza delle passate recessioni, durante le quali il settore sanitario ha dimostrato maggior resilienza rispetto agli altri. Durante la crisi finanziaria globale del 2009-11, la spesa sanitaria dell'aggregato dei 60 paesi più grandi crebbe del 2,8%, in forte rallentamento rispetto agli anni precedenti alla crisi, ma anche in netto contrasto con l'andamento del totale dell'economia, che invece si contrasse dell'1,8%.

L'analisi del confronto internazionale, pur confermando il dato aggregato, fa emergere notevoli differenziazioni tra le principali economie. Per quanto riguarda i paesi industrializzati, la contrazione della spesa sanitaria

sarebbe del 2,8% nel Regno Unito nel 2020 (+3,5% nel 2021), dell'1,6% in Germania (+4,5%), dell'1,0% negli Stati Uniti (+3,8%), mentre rimarrebbe stabile in Giappone (+0,2%, +2,3% nel 2021). Le maggiori economie emergenti registrerebbero solo un vistoso rallentamento nel 2020 e un altrettanto forte rimbalzo l'anno successivo.

Il risultato è solo in apparenza controintuitivo. È certamente vero che molte risorse sono state e saranno destinate a finanziare la gestione del contagio, il trattamento dei pazienti e la ricerca medica per l'individuazione di vaccini e terapie. Tuttavia, lo stato di emergenza ha indotto le autorità sanitarie e la popolazione a differire prestazioni considerate non urgenti, le prime per poter allocare più strutture ai malati gravi di Covid-19 e la seconda per evitare di frequentare aree a maggior rischio di contagio.



(*) var. % rispetto all'anno precedente. Fonte: The Economist Intelligence Unit

I mercati finanziari

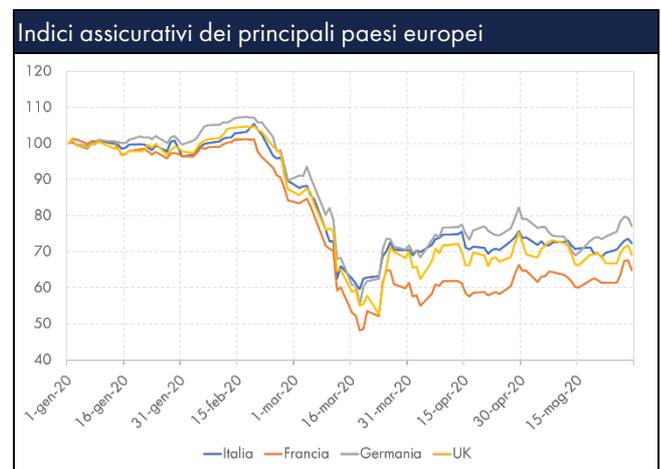
Il 29 maggio l'indice azionario generale dell'area dell'euro ha segnato un significativo incremento rispetto all'apertura della settimana (+2,7%), che ha ulteriormente ridotto le perdite da inizio anno (-15,0%).

Gli indici bancario e assicurativo hanno registrato i maggiori aumenti: +7,8% e +3,4%, rispettivamente (-38,7% e -26,8% da inizio 2020); l'aumento dell'indice del comparto industriale è stato dell'1,9% (-20,6% da inizio 2020).

Nel confronto internazionale sulla performance del comparto assicurativo in borsa, gli indici settoriali di tutti i principali paesi hanno registrato rialzi di entità abbastanza omogenea. Tra il 25 e il 29 maggio l'indice è aumentato del 2,5% in Italia (-27,7% dal 1° gennaio 2020); del 3,5% nel Regno Unito (-30,9%); del 5,7% in Francia (-35,2%); del 2,1% in Germania (-22,9%).



01-gen-2020 = 100. Fonte: Refinitiv



01-gen-2020 = 100. Fonte: Refinitiv

Il 15 maggio gli spread di rendimento decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a -45%) erano pari a 194 bps per l'Italia, 63 bps per il Regno Unito, 102 bps per la Spagna e 37 bps per la Francia.

Alla stessa data 1 euro valeva 1,11 dollari, una sterlina 1,24 dollari.

Le materie prime

Prosegue la fase caratterizzata da forte volatilità nei mercati delle materie prime. Tra il 25 e il 29 maggio l'indice generale delle materie prime ha registrato un aumento dell'1,3% (-21,2% dal 1° gennaio 2020).

La dinamica aggregata riflette gli andamenti positivi registrati nei diversi macro-gruppi merceologici: l'indice dei prezzi dei beni alimentari ha segnato un lieve aumento (+0,8%, -15,7% dal 1° gennaio); l'indice dei prezzi dei metalli ha registrato un incremento leggermente più consistente (+1,4%, -14,3% da inizio anno).

Nella settimana che si è conclusa il 29 maggio, i prezzi delle materie prime strategiche sono rimasti sostanzialmente stabili. Il prezzo del petrolio, rappresentato dalla varietà Brent, è cresciuto dello 0,6% (\$35,4 al barile); la diminuzione rispetto a inizio anno rimane comunque molto consistente (-46,6%).

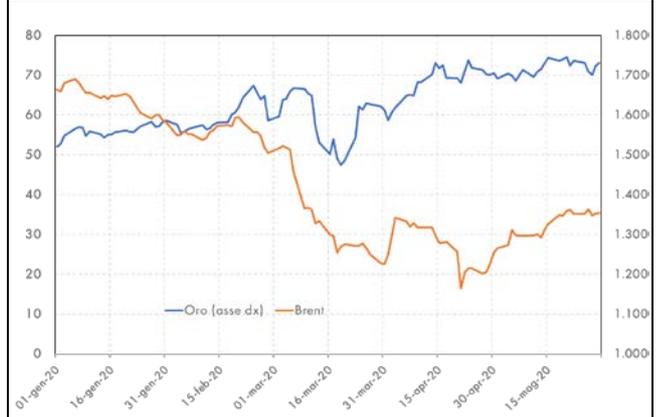
Il prezzo dell'oro è diminuito dello 0,3% (+13,9% da inizio 2020) rimanendo saldamente al di sopra della soglia dei 1.700 dollari l'oncia.

Gli indici dei prezzi delle materie prime



01-gen-2020 = 100. Fonte: Refinitiv

Il prezzo dell'oro e del petrolio(*)



(*) \$ al barile; \$ all'uncia. Fonte: Refinitiv